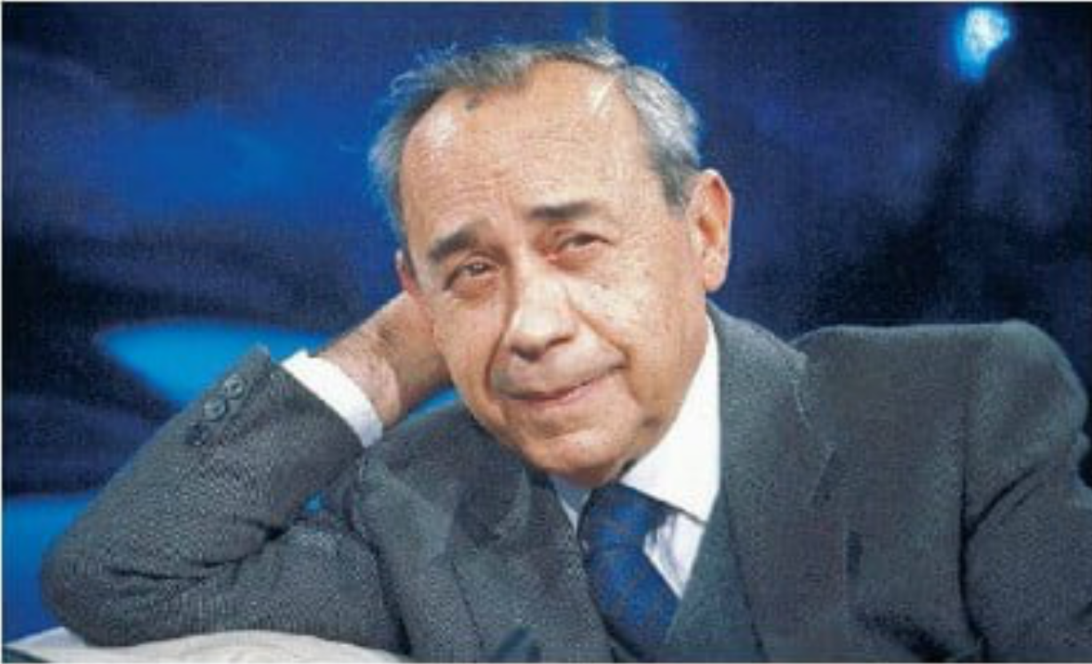


# GLI ZII DI SICILIA

## Scheda di lettura



### L'autore

Sciascia nasce in Sicilia, e più precisamente a Racalmuto (Agrigento), l'8 gennaio 1921. Dopo aver frequentato le scuole elementari a Racalmuto, segue la famiglia a Caltanissetta, Grazie a Vitaliano Brancati si appassiona di letteratura. In questi anni giovanili Sciascia inizia ad avvicinarsi al partito comunista e alla militanza antifascista. Conclude la carriera scolastica diplomandosi nel 1941. Nel 1949, è nominato maestro alle scuole elementari di Racalmuto, ruolo che ricoprirà fino al 1957.

Nel 1950, pubblica le *"Favole della dittatura"*. Nel 1958 viene stampato il volume *"Gli zii di Sicilia"*. Nel 1961 Sciascia comincia a dedicarsi a quello che diverrà il tema prevalente nella sua produzione letteraria: il genere "giallo", che in lui acquista un carattere di denuncia etica e sociale. Altri pubblicazioni: *"Il giorno della civetta"* (1961), *"A ciascuno il suo"* (1966), *"Il contesto"* (1971), *"Todo modo"* (1974), *"Il cavaliere e la morte"* (1988) e *"Una storia semplice"* (1989).

Oltre all'attività di scrittore Sciascia porta avanti anche quella di giornalista. Dedicò gli ultimi anni di vita alla saggistica storico-letteraria e allo studio del fenomeno mafioso.

Si spegne a Palermo nel 1989.

### I racconti

*"Gli zii di Sicilia"* è una raccolta di quattro racconti: *"La zia d'America"*, *"La morte di Stalin"*,

"Il quarantotto" e "L'antimonio". Filo conduttore: la Sicilia rurale degli anni '30- '40 ad eccezione del terzo racconto ambientato invece nel 1848.

Pubblicato nel 1958 nei "Gettoni" di Vittorini, poi di nuovo nel 1960 con l'aggiunta di un importante racconto, *L'antimonio*, che è un po' un romanzo interrotto, "Gli zii di Sicilia" è la prima apparizione di Sciascia come narratore puro, fabulatore di storie che qui sono della Sicilia e della Spagna. Con voce sommessa e ferma, con una sorta di energia compressa, raccolta in sé, lo Sciascia narratore disegna il suo primo territorio. E subito si riconoscono certi suoi tratti essenziali: l'attenzione alle cose e al dettaglio, il confronto perenne fra la Sicilia e il mondo (il libro si avvia con quell'evento subito favoleggiato che fu lo sbarco degli Alleati), la lucidità nel cogliere i paradossi, gli inganni e le beffe della Storia.

## Alcuni spunti di riflessione

- Qual'è, secondo te, il vero filo conduttore di questi quattro racconti?

- Come spiegheresti il titolo emblematico "Gli zii di Sicilia" ?

- *"Questi racconti, scrive un lettore, presentano al lettore una prospettiva ingenua, che mette in luce la distanza che separa la realtà effettiva da chi narra . Il punto di vista della narrazione proviene infatti dalle "basse sfere", di verghiana memoria, ovvero da una realtà sociale lontana dall'irruzione della storia, che, pur subendone le conseguenze, è immersa nell'immobilismo atavico della Sicilia. "*

Che ne pensi?

- In che modo e a che scopo si esprimono ironia e derisione ?

- *"E so perché il fascismo non muore, e son sicuro di conoscere tutte le cose che nella sua morte dovrebbero morire, e quel che in me e in tutti gli altri uomini dovrebbe morire per sempre perché il fascismo muoia".* Ti pare che Sciascia abbia ragione? E perché ?